



**CLASSI**  
 40  
 È il numero delle classi del liceo di via Parini dove ha studiato Pavese

**Istituti ai raggi X**

**ALLIEVI**  
 950  
 Il liceo D'Azeglio sfiora quasi i mille studenti



**CLASSI**  
 35  
 Sono le classi del liceo dove ha studiato anche Augusto Monti

**ALLIEVI**  
 731  
 Sono gli studenti del liceo di corso Tassoni

L'intervista

## «Ma quale concorrenza Tra D'Azeglio e Cavour vinceranno le sinergie»

**P**RESIDE Gianni Oliva, in una sola estate è stato nominato dirigente del liceo Cavour e "reggente" del D'Azeglio. È sicuro di riuscire a gestire in contemporanea due tra le scuole più blasonate della città?

«Devo dire che dal punto di vista del lavoro del preside guidare per esempio un grande istituto tecnico richiederebbe uno sforzo maggiore rispetto a due licei. Comunque lo scorso anno ho già fatto l'esperienza con il Volta e il Segre e non mi è parsa una cosa così complicata. In fondo il compito del dirigente è prima di tutto quello di creare l'atmosfera giusta, in modo che si viva la scuola nel modo migliore e che non ci siano grandi squilibri tra classi. Certo, poi la mole di lavoro in effetti è doppia. Come pensa di fare logisticamente?»

«Passerò metà mattinata in un liceo e metà nell'altro, anche perché distano pochi minuti di metropolitana. Il problema è semmai sulla succursale del Cavour in zona Santa Rita. Il periodo di lavoro più duro però sarà quello dello scrutinio, con 35 classi al Cavour e 40 al D'Azeglio. In quel caso il preside è l'unico in grado di garantire giudizi omogenei tra le classi».

In tutto avrà quasi 1.700 studenti. Ricorderà i nomi di tutti?



**DOUBLE FACE**  
 L'ex assessore regionale alla Cultura Gianni Oliva è preside al liceo Cavour e reggente al D'Azeglio

«Non scherziamo, temo che già faticherò con quelli degli insegnanti. Però nei prossimi giorni incontrerò tutti i rappresentanti di istituto dell'anno scorso per sentire le loro esigenze».

Tra i quattro licei classici torinesi c'è una certa concorrenza nell'accaparrarsi matricole e lei ne guiderà il 50%. Non rischia di favorire una scuola a scapito dell'altra?

«Il discorso della concorrenza non regge. Ognuna delle quattro scuole ha una propria identità, ma ciò non significa che debbano farsi la guerra. Piuttosto dovrebbero collaborare. Augusto Monti è stato il più importante professore nella storia del D'Azeglio, ma era uno studente del Cavour. E immagino che ci siano un sacco di allievi del Gioberti diventati docenti all'Alfieri e viceversa. Per me è un'occasione in più per costruire sinergie che rilancino l'istruzione classica».

**Sinergie di che tipo?**  
 «Per esempio, i licei classici spesso ospitano incontri con grandi personaggi. Se ci mettessimo tutti insieme e li facessimo venire, per dire, al teatro Regio, eviteremo la corsa a chi va sul giornale con l'oratore più importante e offriremo un servizio migliore per tutti».

**Cosa accadrà tra 12 mesi?**  
 «Dipende da cosa farà Salvatore Iuvra, che è distaccato all'Ufficio scolastico regionale ma mantiene la titolarità sulla scuola. Se dovesse restare all'Usr si andrebbe avanti con la reggenza, se dovesse invece accettare un altro incarico la sede del D'Azeglio resterà vacante. Io, comunque, non posso scegliere: per tre anni resterò al Cavour, come prevede il mio incarico».

**Es nel 2015 la presidenza diva Parini dovesse risultare vacante?**  
 «Conto di fare una scelta diversa: sto per compiere 60 anni e, riforma Fornero permettendo, vorrei andare in pensione».

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Oliva e il doppio incarico come preside: l'ho già fatto, non è problema. L'unico stress con gli scrutini»

La storia

Testimonianze d'autore e piccoli aneddoti

## Storie di rivalità e di sberleffi legano i quattro licei classici

alfierini, aggiunge subito: «Il D'Azeglio resta un mito. Ma spero che Gianni Oliva gli ridia un po' di splendore, ne ha bisogno. All'Alfieri (che Oliva ha guidato in passato) è stato lui a fare la differenza, inventandosi un indirizzo di comunicazione e la chiusura il sabato».

Ricorda un ex studente del Gioberti, l'istituto di via Sant'Ottavio che è spesso stato considerato (a torto) il "cugino povero" tra i quattro licei classici torinesi: «Altro che invidiare il D'Azeglio. I veri snob eravamo noi, che, di fatti, ci siamo sempre rifiutati di creare un'associazione di ex allievi. Poi un grup-



Alessandro Baricco

petto di studenti della A, classe 1953, ha rovinato tutto: Mario Napoli, Albertina Bollati, Battista Gardoncini, alla fine l'hanno fatta, l'associazione. Ma è durata poco, poi ha prevalso il vecchio spirito del Giobe, un po' di sinistra, un po' indolente, così vicino all'Università da non avere bisogno di nient'altro». Gian Luca Favetto, scrittore, liceo classico all'Alfieri come Alessandro Baricco, giura che le sfide sportive col D'Azeglio erano «culturalmente più impegnative di una gara di greco. Quando li battemmo per due volte a pallavolo fu un trionfo, ci passò tutta

la soggezione per quei fighetti con la puzza sotto il naso». «Ma il '68 ha mescolato tutto, facendo cadere le barriere con gli istituti tecnici», assicura Daniele Jallà, ex D'Azeglio, oggi alla guida dei Musei Civici.

Una storia di rivalità, di sfide e di sberleffi, lega tra loro le quattro scuole: super-blasonato il D'Azeglio, super-severo il Cavour, più vivace l'Alfieri, col Gioberti a fare da rifugio a peccatori, pendolari e ragazzi di famiglie meno chic. E oggi? Le sfide sono più trasversali, tra il Gioberti e il vicino Gobetti, scientifico più giovane per nascita: «Collaboriamo, siamo a pochi metri. Ma la barzelletta col protagonista scemo giobertino la raccontiamo sempre», rivela Giacomo, 17 anni, "gobettino". Strano ma vero, ben pochi tra gli ex del D'Azeglio ci hanno riscritto i loro figli, che invece affollano l'Alfieri e il Gioberti. Questione di posti mancanti, di indirizzi o sperimentazioni. Ma forse anche di gelosia retroattiva: certe esperienze non sono ereditarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ERA SCHIAVAZZI

«NON c'è alcun dubbio su quale fosse il liceo classico più figo di Torino. Poi, il Cavour. Prima di tutto perché abbiamo sempre stracciato il D'Azeglio sia a calcio sia a pallavolo. Poi, perché il 'nostro' '68 è stato migliore di tutti, con professori come Giuliana Cabrini e leader come Emilio Bongioanni, Luca Ricol-Fulvio Ferrario». Parola di Steve della Casa, classe 1953, oggi presidente di Film Commission, ma ancora affezionato alla propria agenda di liceale. Ognuno però la conta a modo suo: «Mi spiace rito, dato che ho frequentato lo identico Segre. Maniente era più ondano, più glamour dell'uscita il sabato mattina al D'Azeglio. Poi uscivamo alle 11 e ci precipitavamo giù dalla collina, a piedi, pur non perdere una simile occasione di mondanità», racconta Claudia De Benedetti, vicepresidente delle Comunità ebraiche italiane, da genitore di due freschi ex-